

Presentato al Salone del libro di Torino

“Tomanti. Gli ultimi greci dell’Aspromonte”

Salvatore Audino, è un medico stimato che fa fotografia per passione, con indubbia perizia e con rara sensibilità artistica che coltiva sin dagli anni universitari. La sua ultima fatica è un reportage di immagini catturate nella Calabria greca, quella grecanica, che conduce la sua vita millenaria abbarbicata sulle pendici joniche dell’Aspromonte. Ne è nato un interessante volume dal titolo: “Tomanti. Gli ultimi greci dell’Aspromonte”, fatto di foto e di testi a corredo, che è stato presentato durante il recente Salone Internazionale del Libro 2019, che si tiene a Torino in questi giorni.

Paesi come Galliciano, Roghudi, Pentadattilo, Bova sono nomi evocativi di un lembo di Grecia innestato ancora nelle ultime propaggini di quella che fu la Magna Grecia, a tutti conosciuta. Il ruggente boom economico degli anni '60 ha travolto tutto e tutti. Per conquistare un maggiore benessere materiale, milioni di contadini meridionali si sono assoggettati a subire un biblico esodo; eserciti di persone che lasciano paese, famiglia, clima, usi e costumi e con la loro struggente valigia di cartone, piena più di maserizie che di vestiti, vanno a trapiantarsi nelle lande umide e fredde del nord Italia. Loro che erano abituati a giornate limpide e assolate anche in pieno inverno.

Tutto questo dramma sociale e affettivo i greci di Bova e della “Bovesia” lo vivono e lo soffrono sulla loro pelle, ormai impallidita ai grigi dei climi nordici. Con nostalgia ricordano i loro paesi aggrappati sui monti in vista del mare e con la mente ritornano alle strade tortuose, piene di tornanti, da percorrere prima di arrivarci. Salite ripide, fatica e tornanti. Ma tanti emigrati diventano loro stessi “tomanti” viventi, perché decidono di tornare ad abitare

per sempre nei loro paesi “come scelta esistenziale e come approdo di un viaggio dell’anima”.

Il volume presentato è una testimonianza di questo dramma-travaglio vissuto dagli ultimi Elleni d’Italia. La narrazione avviene per immagini, perché è un libro fotografico, soprattutto.

Foto icastiche, crude, graffianti ma vere, autentiche. L’autore-fotografo, vivendo anche lui la condizione di emigrato al Nord, si intuisce che non ha mai dimenticato la sua natia Calabria, alla quale ha voluto dedicare questo caloroso omaggio di testimonianza e cultura. Egli riesce a restituirvi “colori e calore” della sua terra. Colori di paesaggi rupestri e calore di visi trapassati dalle tribolazioni del vivere e di mani deformate dalla fatica.

Il viaggio di ritorno verso queste contrade non è solo ritorno ai luoghi nati, ma anche alla cultura e soprattutto alla loro lingua, che è il greco. Ormai in pochi lo parlano come prima lingua quotidiana, ma in molti ancora lo comprendono. Il loro “viaggio” interiore li ha portati a riscoprire le loro origini, ma anche ad apprezzarle e valorizzarle. A vincere il loro complesso di inferiorità che li faceva sentire mortificati, anche agli occhi di chi parlava il dialetto. Quasi segno di inferiorità sociale e culturale. Dopo aver toccato il fondo adesso hanno risalito la china e possono guardare al futuro con più fiducia e con una punta di legittimo orgoglio, per essere gli ultimi epigoni che tengono acceso il testimone di una cultura millenaria. E hanno ormai piena coscienza che essa non va lasciata deperire per inedia, ma va rivalutata e trasmessa alle future generazioni, perché la tramandino, a loro volta, ai loro figli.

Le immagini, ora toccanti ora spigolose, sono corredate e



completate da pagine di testo molto puntuali e documentate della giornalista scrittrice Carmela Barbaro, che per l’occasione della stesura del libro si è trasferita, armi e bagagli, a vivere per qualche settimana sulle colline della “Bovesia” per osservare dal vivo come continua la vita di tutti i giorni dei nostri fratelli calabresi di nascita, e greci di lingua, cultura ed animo. Ne è nato un racconto testimonianza che lascia il segno a chi legge e stimola la curiosità a spingersi in Aspromonte almeno per una visita. Che potrà essere di sola curiosità, ma potrebbe trasformarsi anche in occasione di conoscenza e di approfondimento di realtà fascinosi che finora sconoscevamo o che avevamo semplicemente sottovalutato. Gli autori, Audino e Barbara, meritano un plauso già solo per questo.

Carmelo Toscano